

(Versione per uso interno dei Gruppi di Ascolto non rivista dal relatore)

ITINERARIO DI FORMAZIONE DEGLI ANIMATORI DEI GRUPPI DI ASCOLTO DELLA
PAROLA DI DIO

VANGELO DI MATTEO, prima parte:

ICONA VII[^] cap 5, 17-48

“UNA FEDELTA' PIU' GRANDE”

Seminario Patriarcale 16 novembre 2019- don Paolo Ferrazzo

Ora siamo sulla VII icona, è un'icona molto sviluppata, cioè una pagina molto lunga ma molto ampia e omogenea; vedrete che non presenta particolari difficoltà.

Subito dopo la pagina delle beatitudini, continua naturalmente il “discorso della montagna” che occupa, come avevamo visto, tre capitoli: il 5, il 6 e il 7. E' il più grande dei discorsi riportati da Matteo e si sviluppa in diverse parti, noi ne **vediamo la seconda parte**.

Le **“beatitudini”** le abbiamo approfondite; le due immagini di che cosa diventa il discepolo quando mette in pratica quegli atteggiamenti interiori che le beatitudini suggeriscono sono:

- **costruire la pace, la misericordia....;**
- **diventare sale, diventare luce,** è l'obiettivo dell'Evangelo, **dare luce all'uomo che vive nelle tenebre, e ridare sapore alla vita che allontanandosi dal progetto di Dio lo perde e quindi diventa insignificante, insipida, fallisce l'obiettivo;** quindi sale e luce diventano anche l'obiettivo di coloro che accolgono l'Evangelo e ne diventano poi i portatori nella propria vita.

A questo punto Gesù fa un **primo passaggio di chiarimento**, un chiarimento su un presupposto che serpeggiava nella prima comunità cristiana, probabilmente anche tra i discepoli di Gesù che sentendolo parlare del regno di Dio, tendevano a pensare che tutto quello che si era detto prima della novità assoluta portata da Gesù in queste immagini, in questo volto di Dio che lui trasmetteva (quando pregate dite “papà”), non fosse più necessario (c'è stata un'eresia anche nella chiesa dove, per un periodo molto breve, **alcuni ritenevano davvero che bastava l'Evangelo e che tutto l'Antico Testamento era antico e sorpassato**). Allora Matteo fa questo chiarimento (cioè Gesù fa questo chiarimento), subito, all'inizio del discorso della montagna, e questo è molto importante perché, a causa di questo chiarimento, noi continuiamo ad accogliere, anche nella liturgia, questo dialogo di Dio della prima, antica alleanza.

A causa anche di questo **noi siamo eredi di tutta la rivelazione di Dio, da Abramo fino all'Apocalisse, tutta la rivelazione, e chiamiamo Sacra Scrittura tutta la Bibbia;** quindi ci sono delle conseguenze a causa di questo chiarimento, che non troviamo in Marco, per esempio.

Gesù inizia dicendo: ***17Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. 18In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. 19Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. 20Io vi dico infatti*** (questa è la conclusione di Gesù): **se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.”**

Ecco, brevemente, solo alcune osservazioni, ma molto importanti:

17”Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento, questi due **non sono**, sono due negazioni che rafforzano. Sembra proprio che Gesù voglia che non rimanga nessun dubbio: per due volte “non sono venuto ad abolire”. Quindi, toglietevi dalla testa che con me, tutto quello che è stato detto prima non abbia più importanza; anzi, ecco che lui parla di **compimento** (pleroma), che è una parola molto importante perché, sulla croce, sarà Giovanni a mettere questa parola in bocca a Gesù: *“tutto è compiuto (pleroma)”*; e poi anche Luca, nel suo Vangelo, dirà la stessa cosa con una affermazione ancora più forte, attraverso il cammino dei due di Emmaus: *“Spiegò loro in tutte le Scritture, da Mosè, ai Profeti e ai Salmi, ciò che lo riguardava”*. Cioè tutto riguarda Gesù, **Gesù è il compimento di tutte le Scritture.**

Allora dove sta la novità? Che cosa cambia? Qual' è questo completamento?

Ecco, prima di arrivare a questo, che sarà proprio il contenuto di questi 5 insegnamenti che adesso andremo a vedere, fa ancora una seconda precisazione:

1. la prima: **non abolisce ma anzi compie**; come dicesse mancava qualcosa, mancava un compimento, non è che non fosse buona la legge, ma le mancava un compimento e io l'ho realizzato;
2. la seconda affermazione: ¹⁸ ***"In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto"***. **Quella parola non è una parola da ascoltare, ma da vivere**; infatti lui paragona al passare del cielo e della terra (per quanto siano la cosa più stabile che c'è, anch'essi passeranno) **la legge, essa non passerà finché non "sia avvenuta"**, non "non sia stata ascoltata", **e di tutte quelle parole, anche i più piccoli segni** (questa è un'iperbole: le virgole diremo noi in Italiano), **devono compiersi**.

Questo è straordinario! Ci dà **una visione nuova della parola di Dio**, non un contenuto come l'interpretavano i farisei, da imparare e da applicare, ma **un evento che va accolto nella propria vita, che deve accadere; una relazione che deve essere vissuta: la parola deve avvenire, e avverrà tutta nell'umanità di Gesù**. Per questo Giovanni metterà quel *"ormai tutto è compiuto"*. In Gesù tutto, neanche una virgola rimane sospesa, neanche una virgola rimane non riguardante lui.

Allora, **ecco qual'è il compimento: è la vita di Gesù**. **E' in Gesù che noi possiamo capire ogni parola, anche le più difficili, anche le più contraddittorie**; questo dice anche, che se alcune pagine ci fanno problema (pensate, per esempio, a quelle della violenza di Dio che ci sono nell'Antico Testamento), solo in Gesù hanno il loro compimento, nel senso che **è in Lui che noi possiamo comprenderle**. **Gesù è anche colui che corregge**, e vedremo certe interpretazioni vivendo in un modo ben diverso alcune pagine della scrittura, lo farà proprio in questi cinque passaggi che adesso vedremo. Quindi seconda precisazione: **la parola di Dio deve compiersi, è un evento, cioè è Dio che opera e deve essere compiuta, avvenire**;

3. E poi fa ancora una terza sottolineatura, questa più interessante, perché **Gesù ci porta su un ambito**, diciamo così, virtuoso, **non del dovere ma del desiderio**. I Farisei viaggiavano sull'ambito del dovere (devo fare questo, devo osservare la legge perché questo mi rende giusto agli occhi di Dio). Ora Gesù ci libera dal dovere, dice: **"se tu osservi anche i più piccoli precetti, non perché devi, ma per amore di questa relazione con Dio, allora sarai considerato grande, anche in quella signoria di Dio che io sono venuto ad annunciare; non si attua nel dovere ma soltanto nella gioia di poter collaborare con il progetto di Dio, nella volontà di amore che si unisce a quella di Dio"**.

Allora, capite, sta dicendo: "anche i Farisei osservano i minimi precetti (vi ricordate la critica che farà: *"voi pagate la decima anche dell'aneto e del cumino"*); cos'è che allora non li rende virtuosi? E' perché lo fanno per paura di non essere a posto con la legge; ma se tu che sei libero dalla legge, fai anche quello, **ma lo fai per amore, questo ti fa grande nella tua libertà** (non so se avete capito la differenza, è proprio farlo nella libertà); **se tu invece sei libero e disprezzi quelle piccolezze, sarai anche libero, ma sei proprio piccino**. Quindi sta dicendo: "Diventerete forse più attenti di loro, ma per ben altra ragione, perché l'Evangelo vi accende il cuore, mentre la legge ai Farisei accendeva solo la volontà e non il cuore".

Allora, ecco la terza precisazione, ci riconsegna tutto dicendo: non dovete disprezzare le cose anche minime, ma se per amore vi trovate a fare anche quelle, allora sarete grandi nella vostra libertà; diversamente liberi ma piccini perché: "questo lo disprezziamo, questo non ci serve", cioè si contraddice quella stessa libertà che si manifesta "nel servizio e non nell'arroganza" dirà Gesù.

Chiariti questi tre punti: il compimento deve avvenire, la libertà con cui si osserva ci rende graditi a Dio, anche nelle piccole cose, finalmente ecco la grande affermazione: ²⁰ ***"Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli."*** Lui ci mostrerà **cosa significa superare la giustizia degli scribi e dei farisei, cosa vuol dire accogliere la legge da uomini e da donne liberi**: .

Voi sapete che il **termine "giustizia"** l'abbiamo già trovato, non fa riferimento a delle regole ma semplicemente a **ciò che è giusto secondo Dio, la volontà di Dio**. Allora se il vostro impegno a mettere in pratica ciò che Dio vuole, non supera il legalismo degli scribi e dei farisei, che pensano di aver fatto ciò che Dio vuole quando hanno osservato la legge, **se voi non superate questo**

atteggiamento, come ci ha mostrato Giuseppe, allora non entrate nella signoria di Dio che si manifesta proprio nel servizio, nell'amore.

Allora vediamo cosa vuol dire superare la giustizia, cioè superare il modo di vivere la volontà di Dio diversamente da come lo avevano interpretato e accolto gli scribi e i farisei (vi ricordate emblematico l'episodio raccontato da Gesù sul fariseo che prega: *“Ti ringrazio Dio perché non sono come gli altri, ho fatto tutto secondo le regole”*, questa è la giustizia, ho fatto ciò che è giusto perché è scritto nella legge). La giustizia di Giuseppe supera questo, dice: *“Cos'è bene per Maria, cosa il Signore vuole che io faccia per non danneggiarla, per salvarla?”*, è anche **una giustizia che supera la legge ma che cerca la volontà di Dio.**

Adesso Gesù per 5 volte (più una, perché una la sdoppierà) **farà un confronto**, cioè ci farà vedere cosa vuol dire questo superamento, **per 5 volte citerà il Deuteronomio**, dov'è contenuta la Legge, le 10 grandi parole (i comandamenti che per capirci), lui ne citerà cinque.

Comincia col **Deuteronomio Capitolo 5 versetto 17**, e a tutte e cinque lui contrappone un *“Ma io vi dico”*; questo ha fatto pensare e chiamare queste 5 esemplificazioni **controverse**. In realtà non sono controverse, perché controverse sarebbero, faccio un esempio: “avete inteso che fu detto non uccidere, io vi dico uccidete”, questa è una controversia, cioè mi è stato detto, io vi dico il contrario (contro verso). Questa non è una controversia, **Gesù fa vedere un superamento, o meglio un senso più vasto e profondo: la legge annuncia ciò che è minimo, l'essenza, Gesù fa vedere la profondità di questo annuncio, le implicazioni nei rapporti umani che questo annuncio ha.** Sono cinque:

- ²¹*“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio.”* ²²*Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geenna”.* Il primo è **“non uccidere”**, voi sapete che tutta la Bibbia comincia con un omicidio, la storia del peccato inizia con un omicidio: Caino uccide il fratello. Allora la storia della redenzione comincia con un comando (cioè il senso della storia del popolo di Dio, che è il popolo che deve portare al mondo questa Alleanza di Dio con l'uomo, perché l'uomo ritrovi la sua vera immagine che è quella di essere immagine di Dio), il primo comando è non uccidere, la prima cosa da fare è **il rispetto di ogni vita**, e quindi citando questo, Lui cita anche la pena che viene applicata: **chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio del popolo di Dio che deve separarlo, perché questo non appartiene più a questa umanità con cui Dio è in relazione;** e qui Gesù applica questo metodo dell'approfondire con tre esemplificazioni (situazioni) che sviluppino il non uccidere nell'ordine del:

- **adirarsi**, togliere la dignità a tuo fratello;
- **dire stupido**, cioè togliere il rispetto;
- e **dire pazzo**, considerare fuori del ragionare umano.

Dunque tre, in crescendo:

- **adirarsi** corrisponde al **giudizio** che viene applicato per chi uccide;
- **dire stupido**: sarà sottoposto al Sinedrio che è il consesso degli anziani, quindi una gravità maggiore;
- e dire **pazzo** al fuoco della Genna che è il Giudizio Universale, che è la spazzatura su cui finirà ogni realtà che si allontana da Dio.

Tutte e tre **queste esemplificazioni mettono il non uccidere il relazione con il trattare male proprio fratello**, mancare non tanto di rispetto, **mancare di pazienza, di accoglienza, togliere dignità all'altro.** Per Gesù, ciò che precede il non uccidere è proprio questo e lui esemplifica e dice: “se lì (nella Legge) viene chiesto il minimo, cioè viene detto l'essenziale, io vi dico ciò a cui dovete stare attenti, ciò a cui Dio vi chiama a lavorare, perché questo (uccidere) non debba accadere mai:

- **Tutto parte dalla rabbia**, abbiamo di fronte Caino che **percepisce il fratello Abele come un problema**; l'altro mi toglie spazio, l'altro mi toglie opportunità, l'altro è un problema; il non uccidere ha la sua radice, prima di tutto, in questa percezione.

“Ma io vi dico che questo va cambiato”; **con Gesù non basta dire: “Non uccidere”, Gesù ci libera dal veleno che porta alla morte;**

◦ poi il dire “**stupido**” diventa il **disprezzo dell'altro**, l'altro è un problema, ma a volte questo problema viene affrontato disprezzando l'altro: **io diminuisco l'altro per poter alzare me stesso**; se l'altro è stupido, chi lo dice si ritiene intelligente.

Quindi se da una parte la prima attenzione è alla rabbia, al modo in cui tu percepisci l'altro, il secondo è già **un giudizio sull'altro**. Difatti Gesù dirà: “ non giudicate”, il giudizio sull'altro che è sempre un giudizio negativo;

◦ la terza esemplificazione il pazzo, il folle, **ritenere l'altro pazzo o folle** (nella Sacra Scrittura c'è la storia di un re, Nabucodonosor, che per un periodo diventerà folle, Dio gli farà fare questa esperienza, e viveva con gli animali; nel Vangelo c'è il folle Geraseno che vive tra i morti) quindi dire a uno tu sei folle, significa **non riconoscere più in lui l'umanità**, disprezzare la sua umanità, **non riconoscere più in lui l'immagine**.

Questi tre passi, per Gesù, corrispondono al cammino che porta all'uccisione del fratello. Gesù in che modo compie la legge? Non si accontenta di dire “tu non devi uccidere”, ma arriva a **formare in te una umanità buona che impedisca al male di gestire le tue relazioni con l'altro**, portando alla morte o fisica o psichica o psicologica, insomma l'altro viene fatto fuori.

L'Evangelo serve a questo, ***l'Evangelo è la guarigione dell'uomo perché divenga costruttore di pace e non omicida***. E' la guarigione di Caino perché non cada nell'inganno del maligno che fa vedere l'altro come un problema. **L'Evangelo come guarigione dell'uomo perché divenga pacifico** (“Beati i costruttori di pace o i misericordiosi”), **perché divenga mite e umile di cuore**. Allora il non uccidere davvero non è più necessario: “*ama e fai quello che vuoi*”, perché ne hai sradicato la potenzialità.

Qui c'è un passaggio interessantissimo; abbiamo capito allora come Gesù procede, dice: “**questo è il comandamento, però ci sono delle radici, devi lavorare là**, perché sennò questo non basta; non è bastato comandare “non uccidere” per impedire a tutta la storia di Israele di essere una storia di assassini o per togliere la violenza da Israele. Gesù dice: “*imparate da me che sono mite e umile di cuore*”, tende a questo, vuole questo, **è venuto a compiere quel “non uccidere” togliendo il veleno che porta alla morte**, che lavora nel cuore dell'uomo.

²³***Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te,*** ²⁴***lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono***”. Qui il passaggio è straordinario, perché **passa dal Deuteronomio al Levitico che è il Libro che governa la liturgia**, cioè il tuo rapporto con Dio; tendenzialmente il popolo di Israele separava i due libri (non uccidere, non rubare, rispetto del prossimo, ma poi la liturgia è un'altra cosa, cioè il tuo rapporto con Dio è sanzionato dai sacrifici che fai, quelli che sono prescritti, le decime che paghi) e non riusciva a mettere insieme le due cose; anche se nel Levitico c'è scritto “*amerai il prossimo tuo come un altro te stesso*”; il Levitico arriva a questo, ma tendenzialmente gli ebrei erano così. Tant'è che tutti i profeti giocano il loro ruolo proprio su questo ambito qui: “*Che me ne faccio (dice Isaia) del grasso dei tuoi montoni, fa scorrere la giustizia a fiumi, questo è il sacrificio che voglio*”. Quindi Gesù, sulla linea profetica (dopo aver detto non uccidere che significa: “togliere il veleno dal cuore dell'uomo nella relazione con l'altro”), dice: “*Sappi che l'unico culto che Dio gradisce è quello che passa attraverso la riconciliazione con il fratello*”. **Cioè, il Signore gradisce da te che tu gli porti tuo fratello, quello che tu tendevi a uccidere, cioè a far fuori, ad allontanare, a non considerare, perché ha qualcosa contro di te** (non perché tu ce l'hai con lui): perché non è come te, perché non la pensa come te, perché è diverso da te. Ebbene, il culto che Dio vuole è: “*Vieni a me assieme a lui*”, questo è straordinario se ci pensate bene. Nella liturgia, nell'Eucaristia, qual è l'offerta che Dio gradisce (qui naturalmente si sta parlando del culto di Israele quindi, se tu presenti la tua offerta si immagina un agnello o un capretto): “lasciali, va e porta tuo fratello a me”.

Allora, vedete, **lega le due (il tuo rapporto con il prossimo e il culto a Dio)** e dice: “se tu lavori sul tuo cuore perché l'altro non sia più un nemico, ma un fratello, il tuo culto sarà gradito a Dio, è questo che lui gradisce; e quando noi portiamo all'altare il pane e il vino, insieme a Gesù **noi offriamo noi stessi, cioè questo sforzo di un cammino per diventare fratelli e sorelle e riconciliare il mondo nell'amore di Cristo**.”

A volte si fa dell'ironia su questo: “se qualcuno ha qualcosa contro” lasciamo lì la messa, non riusciremo mai a completare nessuna offerta se dovessimo farlo materialmente, l'idea era proprio quella di congiungere le due cose nella tua vita.

DOMANDA: *Ma come si fa a riconciliarsi con chi ce l'ha con me, non sono mica io che ce l'ho con lui?*

RISPOSTA: “Va prima a riconciliarti con tuo fratello” significa: prima mettiti sulla strada che va verso di lui, che vuol dire non avere animosità, sono le tre cose: non arrabbiarti con lui, non chiamarlo stupido, e non dirlo pazzo, comincia a chiamarlo fratello, allora tu cominci un cammino che va verso Dio, fai l'offerta della tua vita, anche questo Gesù farà: abolisce l'offerta dei sacrifici per offrire a se stesso. L'offerta che il Padre gradisce è che Caino vada a lui con Abele; perché non gradiva l'offerta di Caino? Perché voleva fare la sua offerta e separarsi dal fratello che faceva un altro mestiere: “va a cercare tuo fratello, questa è l'offerta che io gradisco”.

²⁵ ***Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui***” è un'immagine della vita che Gesù ci dà. Dice: “**Voi siete** come nell'Esodo, **in cammino**, e avete una meta che è il Padre (è Gesù che ci ha rimessi **in cammino verso il Padre**), questo cammino **è il tempo in cui lavorare sulle relazioni, per arrivare al Padre con il fratello**”. Allora capisci il “*va prima*”, non è qualcosa di immediato, quel “*va prima*” significa dai più importanza a questo “prima” che alla liturgia, lavora su questo “prima” che su quello, vuol dire dare priorità; allora il tuo cammino diventa un cammino di riconciliazione e quando arriverete al Padre arriverete insieme. Diversamente c'è lo stesso rischio che questo Esodo diventi come per la generazione che è uscita dall'Egitto e non ha ascoltato, non è entrata nel Regno (vi ricordate, resta memorabile: “*per 40 anni mi disgustai: avendo visto le mie opere non hanno aderito*”). Allora Gesù dice: “Adesso vi ho rimesso nel cammino dell'Esodo con la vera meta che è il Padre, mentre siete in cammino, lavorate. Se invece noi restiamo fermi al non uccidere (quante volte i sacerdoti, sorridendo, raccontano dei fedeli che vengono a confessarsi una volta all'anno, che la prima cosa che dicono è che non hanno ucciso né rubato, sono fermi al non uccidere) non ti serve, perché tu non lo farai mai. Ma se ti dico con Gesù: “Ma quante volte hai considerato l'altro un nemico, l'altro un problema, quante volte lo hai chiamato stupido o lo hai pensato tale, quante volte?”, e allora tu dici “sì, ma questo cosa c'entra?”. Ecco Gesù, con il “*ma io vi dico*”. Questo è il cammino verso l'uccisione dell'altro che deve essere guarito ecc.”. Ecco l'idea del **cammino**.

- La seconda riguarda il **rapporto uomo-donna**: ²⁷ “**Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ²⁸ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore**””. Allora dal “*non uccidere*” a “*maschio e femmina li creò, a sua immagine*”, quindi il Sacramento di Dio. E' il cuore incandescente dell'esperienza umana di Dio che Gesù viene a risanare, che Gesù viene a portare a compimento; quindi **ecco il secondo comandamento** che lui prende in esame: “**non commetterai adulterio**”. Notate bene, Gesù non parla mai come un legalista, cioè quando dice non commettere adulterio, dobbiamo leggere “**non adulterare la relazione**”, non significa non tradire tua moglie, ma non rendere adulterato (come un vino adulterato, è un vino che non è più buono), non inquinare quella relazione, lui lo intende così. E infatti dice: “ma io vi dico che all'adulterio, all'adulterare la relazione si arriva per una strada” (ecco che torna).

Io direi che la vostra **chiave di lettura**, anche per l'icona che dovrete fare, è proprio questa: **c'è un comandamento, però si arriva per una strada a quella azione che il comandamento denuncia, mentre il comandamento dice l'essenziale**. Gesù ci dice cos'è che dobbiamo fare per non arrivare a disobbedire a quella legge di Dio che è a nostro favore; e allora ecco come si arriva ad adulterare una relazione? Non si parte tradendo, dice Gesù, e quindi può darsi che neanche arriverai a tradire e ti sentirai magari a posto, ma i tuoi occhi, ma le tue mani, ma il tuo cuore? Allora Gesù approfondisce dice qual'è la strada:

- **si parte dagli occhi**, custodire uno sguardo buono; dice: “guardare desiderando”, è chiaro che è lo sguardo del cuore, perché non è l'occhio che desidera, quindi: “come stai vivendo quella relazione, qual'è il tuo sguardo verso l'altro o l'altra?”. Ecco che *l'adulterio non si improvvisa*. Il

lavoro che l' Evangelo impone **parte dal custodire il cuore, lo sguardo del cuore sull'altro o su un'altra che non è tuo marito, che non è tua moglie. Un rispetto del cuore**, dove la bellezza può diventare soltanto un dono, ma non una proprietà, non un desiderio; non è che non si deve riconoscere la bellezza, **non deve diventare frutto di desiderio.**

◦

DOMANDA: *Può essere interpretato come un desiderio di possedere l'altro? Non parlo fisicamente.*

RISPOSTA: Sì, infatti dice: **“Se hai desiderato di possedere l'altro, nel tuo cuore hai già adulterato quella relazione, tu pensi la relazione con il tu al centro e non con l'altro”**. Cioè se guardi una persona per desiderarla, sei tu il centro di quella relazione. E' come uno che ha fame e guarda un prosciutto e dice “me lo mangerei tutto”, è la tua fame, sei tu al centro; mentre la persona non va mai guardata così, Gesù non ci guarda così (*“lo vide ed ebbe compassione”*, il cuore e le viscere si muovono per il suo bene; Giuseppe non guarda così Maria, vede il suo bene, desidera il suo bene), quindi *il desiderio è sempre segno di egoismo, è sempre adulterata la relazione.*

◦

²⁹ **“Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il corpo vada a finire nella Geenna”**. L'iperbole: “cava l'occhio”, ha un significato molto semplice: una parte per il tutto. Cioè dice: è molto più facile che tu faccia quelle rinunce che riguardano il modo in cui guardi, piuttosto che tu debba rinunciare proprio all'esito positivo perché tu divenga beato, puro di cuore, un cuore indiviso,

di tutta la tua esistenza. Cioè Gesù è molto serio in questo, dice: guarda che **è in gioco** (non come per i bambini: non guardare, non toccare) **il senso della tua vita, in quello sguardo e in quel gesto;**

◦

³⁰ **E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna:”,** perché poi c'è la mano (mano destra, l'occhio destro, cioè è quello che agisce) deve essere tenuta lontano, radicalmente lontano da quel modo di guardare e da quel modo di usare, di toccare, di far proprio, **per non compromettere il senso di tutta la tua esistenza, ecco cosa vuol dire tutto il corpo nella spazzatura**, cioè la tua vita diventa una spazzatura, la tua vita diventa un immondezzaio.

Allora meglio essere radicali nel dire: “questo il Signore non lo vuole”, beati i puri di cuore. O vedo Dio, e allora l'altro mi appare fratello, amico, o vedo in maniera sbagliata il mio prossimo, come qualcuno di cui usare, e prendere, eccetera.

³¹ **“Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio”**. Nell'ultima parte entra in gioco il riferimento proprio alla legge del ripudio che è ammesso per gli ebrei, Mosè ha concesso il divorzio. Ma sappiamo che Gesù ha dato una motivazione, dice: *“Sì è vero, ma per la durezza del vostro cuore, ma in principio non era così”*. Quindi **il rapporto uomo-donna inteso, per Gesù, “in principio”, come un rapporto che ha a che fare direttamente con il progetto di Dio;** per cui, se Gesù è venuto a compiere il progetto di Dio, non può che **restituire all'unicità quella relazione, però solo dentro questo cammino di conversione è possibile, solo Gesù rende possibile questa fedeltà lavorando sul nostro cuore;** sennò noi, con il cuore è duro, per la durezza del cuore non è possibile chiedere questo. Allora ecco che **Gesù afferma questa unicità della relazione uomo-donna, quando è vissuta in Dio, non ammette ripudio per nessuna ragione, se non per unione illegittima, ma allora non è neanche una vera unione.** E' molto tollerante Gesù, non è che dice non si può, dice: “Se voi camminate con me, (perché poi si parte dal non uccidere, cioè: come guardo mia moglie, come guardo mio marito, come lo giudico?), allora è possibile un'Alleanza sponsale indissolubile, ma solo in Dio e seguendo Gesù. Questo dovremmo dirlo perché noi l'abbiamo imposta, come fosse cristiana, a tutti; mentre il divorzio è l'unica strada qualche volta. Anche San Paolo lo dice: “se non c'è Gesù”, cioè **non è l'assoluto della legge, è la sequela di Gesù che rende possibile certe relazioni sia col fratello** (e quindi non lo uccideremo), **sia con la sposa** (quindi non adultereremo quella relazione), il presupposto restano le beatitudini, seguendo lui.

33 “Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti”. La terza riguarda il **linguaggio**; ma c'è molto di più, perché nei giuramenti avvenivano i contratti, avvenivano gli scambi, cioè **siamo nell'ambito sociale, siamo nella comunione umana più larga.**

Allora, siamo partiti dal fratello (quindi ogni uomo, come relazione primaria io-tu), siamo passati per le nozze (matrimonio, uomo-donna, immagine di Dio), adesso **negli scambi con gli altri, anche riguardo agli interessi o a quant'altro.** La regola qual'era? In questi giuramenti tu non devi dire il falso, devi essere sincero, devi dire la verità, perché questa è la base di una società che voglia garantirsi; se sappiamo che a ogni giuramento corrisponde poi la verità, uno si è impegnato con un giuramento, poi farà quello che ha detto, allora ci si può fidare della stretta di mano. Noi, che non abbiamo poi più fatto questo, abbiamo allora inventato i notai, li abbiamo inventati noi perché i giuramenti non bastavano più, non erano più affidabili.

33 “Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso”, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. **34 Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio,** **35 né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re.** **36 Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello.** **37 Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.”**, (non dire falsa testimonianza noi diciamo nel comandamento). Qui Gesù fa un passaggio interessante, dice: “per che cosa giuravano gli ebrei? Per Dio, su Dio; cioè chiamavano Dio come testimone che quello che dicevano lo avrebbero fatto; però **non chiamavano mai direttamente Dio, perché sapete che Dio non si può nominare senza bestemmiare**; allora giuravano per il cielo, giuravano per la terra, giuravano per Gerusalemme.

Ora Gesù dice: “Non è tutto collegato a Dio? Poiché non volete chiamare in questione Dio, giurate per il cielo che è il trono di Dio, per la terra che è lo sgabello dei suoi piedi, per Gerusalemme che è la città ove Dio siede nel tempio; quindi vedete siete proprio furbi ma anche sciocchi a non voler chiamare in giudizio Dio, però a farvi garantire da qualcosa che è legato a lui; e se anche voleste, come fate di solito, sfuggire a qualsiasi possibilità di nominare in qualche modo, o accennare a Dio, giurate per la vostra testa, ma voi non siete di Dio?”.

Allora sta dicendo che **ogni parola che l'uomo pronuncia (lo dirà alla fine) è una parola che impegna nei riguardi di Dio**, infatti Gesù dirà: “Di ogni parola che esce dalla vostra bocca renderete conto”; cioè, nella relazione che Gesù è venuto a instaurare tra noi e il Padre, ogni nostra parola è la parola del figlio, ha a che fare con il Padre; allora qual'è la garanzia perché questa parola sia una parola rispettata e vera? E' **la sincerità del cuore.** Se tu dici “sì”, perché devi giurare che quel sì è vero? Quel sì è il sì del Padre, l'hai detto tu, ma **è una parola che hai detto dentro questa relazione, rispetta e il Padre darà garanzia a quella parola.** Hai detto “no”, che cosa serve che tu aggiunga a sostegno di quel no, un giuramento? E' parola del Padre, è un no che è garantito dalla tua relazione col Padre. E questo Gesù lo dice con consapevolezza che lui percepisce le sue parole così (vi ricordate? “Io non ho detto niente da me, tutto ciò che ho udito dal Padre mio”). Gesù ha percezione che ogni sua parola è la parola del Padre, cioè quella che lui ha ascoltato. Allora prima di dire “sì” domandati: “Cosa vuole il Padre”, e se il Padre ti dice, attraverso l'Evangelo, che vuole che tu dica sì, di sì. **Vivere ogni parola come frutto di una relazione con il Padre**, ecco perché dice “il di più viene dal maligno”, perché cerca di portare qualcos'altro tra te e il Padre. Allora non hai più bisogno del Padre se hai bisogno di un giuramento da mettere in mezzo per rafforzare la tua parola, che percepisci debole; ma se tu ti sei chiesto: “Il Padre cosa vuole da me?”, allora, **se capisco che sono nella volontà di Dio, il tuo parlare sia “sì” se è sì, “no” se è no.**

• **38 “Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente.** **39 Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra,** **40 e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.** **41 E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.** **42 Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.”** La **vendetta**, altro ambito molto importante. “Occhio per occhio, dente per dente” voleva dire non puoi vendicarti come vuoi, c'è un limite alla violenza: se ti hanno cavato un occhio, cavagli un occhio, non ti permetto di più; era un minimo di

regola perché ci si potesse governare quando non c'erano ancora i re (qua siamo ancora nell'Esodo). Gesù qua arriva davvero ad un compimento inatteso: ***“Non opporti al malvagio”***, cosa vuol dire, lascia che faccia quello che vuole, ti ha cavato un occhio cavagnene un altro? No evidentemente, anche se Gesù fa queste tre esemplificazioni:

1. a chi ti da uno schiaffo porgi l'altra guancia;
2. a chi ti vuole portare in tribunale per avere la tua tunica, dagli il mantello;
3. a chi ti costringe a fare un miglio, fanne due.

Tutte e tre queste esemplificazioni che **cosa hanno in comune?** ***“Il di più”***; cioè chi ti ha cavato un occhio si aspetta da te la violenza, perché l'ha provocata, non si aspetta il perdono, o meglio, nel secondo e nel terzo caso non si aspetta la gratuità: io voglio la tua tunica, non mi aspetto che tu ci aggiunga qualcosa, ma che tu ti arrabbi e mi costringa a dartela. Allora ***questa non violenza, questo non rispondere alla violenza con la violenza è l'unico modo per spegnere quella fiamma***; se tu rispondi all'avidità con il gratuito, è l'unico modo di spegnere quella fiamma (nel primo e secondo caso sono violenze tutte e due, angherie: (fai un miglio, portami la roba”, tu dici:”ne faccio due...”)), è l'unico modo per spegnere quella fiamma, ma quantomeno per non lasciare che si accenda in te (siate misericordiosi come il Padre vostro). ***“Non opporti al malvagio”*** significa proprio non opporre la stessa reazione che hai ricevuto, altrimenti fai il gioco del maligno, del malvagio, accendi e fai crescere qualche cosa; quindi “occhio per occhio e dente per dente” non è più necessario, questo ne è un superamento, Gesù dice, perché tu non hai bisogno di cavare l'occhio al fratello che ti ha cavato un occhio **per fargli capire che ha sbagliato**, capirà solo che al tuo posto lui avrebbe fatto la stessa cosa, quindi non capirà niente; ma **se tu invece innesti un meccanismo diverso, che viene dall'Evangelo** (una domanda per esempio, Gesù oppone una domanda a chi gli dà una sberla: ***“Perché mi percuoti? Se ho detto male dimmi dov'è il male”***, questo è il senso), **se tu alla violenza opponi il dialogo, la ricerca, la gratuità**. E' chiaro che qui, come nell'adulterio, solo con Gesù è possibile, solo seguendo Gesù (Beati i miti perché erediteranno la terra).

• Ultima: ***“Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”***: ⁴³***“Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico.*** ⁴⁴***Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano,*** ⁴⁵***affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.*** . Nell'Antico Testamento troviamo però anche molte espressioni, soprattutto nel Libro del Levitico, che invitano alla tolleranza verso il nemico: ***“Se il tuo avversario vedi che è caduto aiutalo a sollevarsi”***. La strada è aperta, però è evidente, nel Deuteronomio è molto chiaro, che tu non devi andare sulla via degli empi e ***“Maledetti gli uomini che confidano nell'uomo”***, quindi è molto chiara questa separazione. Gesù la supera, **questo è il vertice di tutta la legge del Vangelo**, la nuova legge, la supera attraverso questa testimonianza, che Lui ci dà sulla croce, dell'amore del Padre: ***“Ci ha amati quando eravamo nemici”***. L'amore! (sulla logica anche della quarta contraddizione, se volete o completamente, quella del togliere il veleno alla vendetta). Qui si fa un passo ulteriore, perché l'amore per il nemico, che diventa preghiera per quelli che ti perseguitano, è solo per chi rinasce come figlio di Dio, cioè Gesù è il modello di questo amore, è il vertice, è il punto di riferimento. **Solo in Gesù noi saremo in grado di amare i nostri nemici**, non è una proposta da fare alla leggera, **è un punto d'arrivo del cammino che l'Evangelo mette in atto in questa guarigione del cuore che è l'obiettivo del Vangelo stesso, del rapporto con Gesù**.

⁴⁶***Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?*** ⁴⁷***E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?*** ⁴⁸***Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.”***, Poi l'esempio semplice: se voi volete bene solo a chi vi vuol bene, o fate del bene solo a quelli dai quali vi aspettate, non siete tanto diversi dai pubblicani o dai pagani, fanno tutti così. Quindi qual' è il cambiamento che è avvenuto in voi dopo che avete incontrato me, dopo che mi avete ascoltato, dopo che siete diventati discepoli? **Il cambiamento è questo, è proprio che l'amore è per voi un bisogno che nasce dall'esperienza che fate di come siete amati da Dio; non è un dovere, è un bisogno.**

Allora, la conclusione molto bella: ⁴⁸ ***Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”***.. Perfetto è un termine un po' deviante, è sempre “pleroma”: ***“siate compiuti”***. Cioè, se non

arriviamo a guarire il nostro cuore, esso è incompiuto; se rimane odio dentro il nostro cuore, se rimane rivalità, se rimane giudizio, è un cuore e una vita incompiuta. Luca tradurrà con un'altra parola, userà la stessa frase (che poi, fra l'altro, risuona di una frase del Levitico): *“Siate santi, perché io sono santo”*, e qui: ***“Siate perfetti perché lo è vostro Padre”***. Luca dirà: *“Siate misericordiosi come il Padre vostro”*, dirà che **questo compimento sta nella misericordia**

INTERVENTI DOPO IL LAVORO NEI GRUPPI

Ricordiamoci sempre che siamo sopra un monte, quindi Gesù ci fa vedere l'obiettivo di un cammino, quindi neanche enfaticizzare. Capire però che Gesù non va al di sotto di questo obiettivo, e che **avviene in noi quello che lui ha detto, nella misura in cui noi ci lasciamo abitare dalla sua parola, gestire dall'Evangelo, siamo docili**. Non avviene perché io decido di perdonare i miei nemici, non ci riuscirò mai, però non passa e avviene, come per l'antica così per la nuova parola che è un'unica parola, è il compimento.

Questo è venuto fuori anche nel mio gruppo come un punto saliente, perché non si arriva mai al compimento; può succedere che uno arrivi a perdonare, ma anche che questo non succeda, l'importante è che ci sia l'anelito, la tensione verso questo cammino.

Si arriverà al compimento, ma non qui, l'importante è che ci sia questo anelito, questa tensione, l'Evangelo ci tiene in questa tensione. Non dimentichiamoci che il battesimo è una rinascita, che se noi pensiamo di rimanere uomini come tutti e perdonare come dice Gesù ci sbagliamo, è una proposta per chi è rinato dall'acqua e dallo spirito, per la parola che è stata pronunciata. Quindi c'è un cambiamento che è in atto in me, c'è una nuova vita che è in gestazione in me, quindi più che attendermi dalla mia buona volontà, è dalla grazia che è contenuta in queste parole, che è la stessa che ho ricevuto nel battesimo, “lo Spirito Santo” che mi cambia e mi rende adatto a questi sentimenti, me li fa sentire. Poi riuscirò a fare uno, due passi, magari resterò col tormento di dire: Signore ma perché non avviene? Ma, non viene meno l'obiettivo, dobbiamo pensarli proprio come obiettivi.

Interessante anche che Gesù è l'esempio, è lo specchio attraverso il quale noi possiamo diventare come Lui.

E solo in Lui possiamo vivere questi complimenti, queste tensioni: *“Con Lui, in Lui, e grazie a Lui (per Lui)”*: ecco l'Eucaristia, che ci dice proprio come stanno le cose davvero. Quella parola ascoltata, se Lui la fa entrare nel mio DNA, allora si compirà, sennò ripeto bypassiamo il battesimo. Tenete sempre conto: c'è un cambiamento in atto, io ho un'altra vita che è quella di Dio che è nata in me, o questa cresce, allora è possibile che viva da figlio di Dio, o se io non ne tengo conto, la penso come qualcosa di scontato, e quindi penso alla mia vita come quella di tutti, e penso che sia solo un frutto di buona volontà poter perdonare i nemici, no non ne vai fuori. Bene che ti obiettono: “Ma questo è impossibile”! *“Sì, impossibile agli uomini, ma non a Dio”*. Allora se tu lasci entrare in gioco Dio, nella tua vita, vedrai che la tensione ti porterà fuori, magari a cambiare qualcosa, ma verso quell'orientamento che ti ha indicato il Vangelo.

Forse noi battezzati siamo consapevoli di questo, è un impegno in più. Però ci sono tantissime persone che comunque hanno una capacità, anche questa gli viene dall'alto, hanno comunque un'apertura chissà come, magari non credono niente. Lo Spirito, il battesimo ci rende consapevoli che questo può accadere, devo riconoscere a Dio questa cosa e quindi cercare di viverla con lui.

Nel battesimo lo Spirito Santo, attraverso Gesù, entra in gioco in quella realtà umana, orientandola ad essere così come Dio l'ha pensata: figlia. Qualcuno arriva per altre strade: vi ricordate Gesù: “Non sono dei nostri”, “ma lasciateli, se non è contro, è per”, perché lo Spirito soffia dove vuole, perché i missionari trovano a volte il Vangelo già vissuto lì dove neanche è conosciuto, lo devono solo annunciare; questo è Grazia, è Dio che viene a portare a compimento la tua vita, quindi non come un'esclusiva, ma una consapevolezza sì che un cambiamento è in atto.

Attenti bene che vi dico una cosa essenziale: il cambiamento è in atto, prima di tutto, nella carne di Gesù che ha assunto la nostra carne per trasformarla nella carne dei figli e delle figlie di Dio, quindi è in atto in tutta l'umanità. Quindi non ci sorprende qualcuno che si apre, chissà come, e riesce a trovarla, e dobbiamo dire: “Grazie Spirito Santo”. Non è una cosa esclusiva perché è in atto nella carne, in ogni carne; però bisogna prenderne coscienza perché ci vuole anche la risposta libera e totale insomma, quindi prenderne coscienza e farla crescere. Là non sappiamo se crescerà, lo vediamo, però io devo farlo crescere anche per lui.

E avere sempre un grande rispetto per ogni persona.
Sempre, come l'ha avuto Gesù.

Possiamo essere ribattezzati più volte?

No: “Credo in un solo battesimo”. No, la serietà di questa vita, è vita non si può nascere due volte. Però si può crescere, però è in atto. La vita non è statica, anche la prima, però nascere è accaduto; questo è per dire (quello che vi dicevo prima) è accaduto qualcosa che mi ha cambiato, che è dono, che è puro dono, e che può accadere a tutti, ma è accaduto, ripeterlo no, rinnovarlo ogni giorno.

Questo discorso è veramente antropologico, perché la storia personale è la vita di una persona ed è un mistero, che fa nascere anche un sacco di dubbi che devi riconvergere nella fede, perché sennò non ne vieni a capo. Anche la nostra storia: perché io sono stata battezzata e la signora no? E allora nasce anche il discorso che faceva prima Michela, perché? Ma bisogna accettare i limiti imposti alla nostra vita, cioè io sono così e diciamo che la storia ci ha dato di spiegare l'evento Cristo, che c'è stato, e ognuno deve farlo suo. Perché appartiene ad ogni uomo, senza esclusione, tu devi annunciarlo, infatti non dobbiamo farlo accogliere ma annunciarlo.

Ma come lo devi annunciare?

Se lo vivi.

Perché se tu lo vivi non come un dovere, non serve a niente.

Anche in questo la nostra giustizia deve superare quella degli scribi e farisei: quella del giudicare noi a posto, gli altri no, Gesù non ha mai giudicato ed è l'unica cosa che ha proibito a noi: “*Non giudicate*”.

E' il rischio di annunciare noi stessi e non Cristo.

O una nuova religione che mette al centro noi e non il Regno di Dio. Pensate soltanto all'amore gratuito, se non ci stanno tutti dentro là. Se Gesù dalla Croce ha davvero avuto un amore onnicomprensivo, dentro ci stanno tutti, non devo escludere nessuno neanch'io, se voglio annunciare Gesù Cristo, e così il mio battesimo va in atto, attraverso questa diffusione dell'amore di Dio che in Gesù è stato manifestato e che io devo rendere esperienza anche per gli uomini di oggi.